

11 gennaio 2003

Le parole di Ryan: "Devo agire"

Discorso del Governatore Ryan alla Northwestern University

Quattro anni fa ho prestato giuramento come trentanovesimo Governatore dell'Illinois. Questo avveniva solo quattro brevi anni fa: credevo fermamente nel Sistema giudiziario americano e nella pena di morte.

Credevo che la punizione estrema per il reato di togliere una vita fosse amministrata in maniera giusta e onesta.

Oggi, tre giorni prima della fine del mio mandato come Governatore, sto qui davanti a voi a spiegare le mie frustrazioni e profonde preoccupazioni riguardo sia alla pena di morte che alla sua amministrazione. Si addice che siamo oggi qui riuniti alla Northwestern University assieme a studenti, insegnanti, avvocati e investigatori che per primi hanno gettato luce sulla triste condizione del sistema della pena di morte nell'Illinois. I professori Larry Marshall e Dave Protes, con i loro studenti e con l'investigatore Paul Ciolino, sono andati al di là di quanto richiesto. Hanno liberato i Ford Heights Ford, accusati ingiustamente, hanno salvato la vita di Anthony Porter, hanno lottato per Rolando Cruz e Alex Hernandez. Hanno dedicato tempo e fatica a Aaron Patterson, un giovane che ha perduto 15 anni della propria giovinezza tra i condannati, e LeRoy Orange, che ha perduto 17 degli anni migliori della propria vita nel braccio della morte.

E' anche appropriato che ci troviamo insieme a persone impegnate come Andrea Lyon, che ha faticato in prima linea nei processi per molti anni e che ora dedica la propria passione alla creazione di un innocence center alla De Paul University. Lei ha salvato la vita di Madison Hobley. Insieme avete salvato delle vite e assicurato la libertà a 17 uomini, uomini che sono stati condannati in maniera erronea e che marcivano nelle unità di pena delle nostre prigioni di Stato. Quello che avete realizzato è proprio di una vocazione altissima.

Grazie! Sì, è giusto che mi trovi qui insieme a voi, dove, per così dire, è iniziato il mio percorso dal gruppo degli incrollabili sostenitori della pena capitale a riformatore. Ma vi devo dire che, sin dall'inizio del nostro viaggio, i miei pensieri e sentimenti riguardo alla pena di morte sono cambiati tante e tante volte. Comprendo che nel corso delle revisioni avevo

detto che non avrei concesso una commutazione a tappeto. Ho anche detto che si trattava di un'opzione e che avrei preso in considerazione tutte le opzioni. Durante il tempo del mio mandato mi sono sempre riservato il diritto di cambiare idea se avessi creduto che questo era nel pubblico interesse, si trattasse di tasse, aborti o della pena capitale. Ma devo confessare che il dibattito piu' duro che ho avuto con me stesso riguarda la pena di morte.

Suppongo che il motivo per cui la pena di morte è stata il piu' duro è che essa è cosi' definitiva, l'unico atto pubblico che determina chi deve vivere e chi morire. In aggiunta, è l'unico argomento che attira la maggior parte dei cervelli legali in tutto il paese. Ho ricevuto piu' consigli su questo soggetto che su ogni altro argomento politico io abbia trattato nei miei 35 anni di pubblico servizio. Ho mantenuto una mente aperta a entrambe le parti coinvolte nella questione della commutazione all'ergastolo o del mantenimento della sentenza di morte. Ho letto, ascoltato e discusso l'argomento con le famiglie delle vittime tanto quanto con quelle dei condannati. Sono consapevole che qualsiasi decisione prenda, non sarà accettata da una parte o dall'altra. So che la mia decisione sarà soltanto basata su tutti i fatti che ho potuto raccogliere nei passati tre anni. Forse non mi trovero' mai a mio agio con la mia decisione finale, ma nel mio cuore sapro' che ho fatto del mio meglio per fare la cosa giusta.

Detto questo, voglio condividere con voi una storia: sono cresciuto a Kankakee, che ancor oggi è una piccola cittadina del Midwest, un posto dove la gente tende a conoscersi tutta. Steve Small era un mio vicino. L'ho visto crescere. All'occasione badava ai miei bambini piccoli, il che non avveniva per pusillanimità, dato che Lura Lynn e io avevamo sei bambini, cinque dei quali al di sotto dei tre anni. Era un giovane sveglio, che aiutava a mandare avanti la famiglia. Si sposo' e lui e sua moglie ebbero tre bambini. Soprattutto Lura Lynn era molto attaccata a lui e alla sua famiglia. Era una consolazione sapere che lui c'era, quando noi avevamo bisogno, e che noi c'eravamo allorché lui aveva bisogno di noi. Una notte di settembre, a mezzanotte, ricevette una chiamata a casa sua. C'era stata un'effrazione nella casa vicina che stava rinnovando. Ma quando lascio' casa sua, fu afferrato da alcuni sequestratori sotto la minaccia di un'arma da fuoco. I suoi aggressori lo seppellirono vivo in uno buco poco profondo. Mori' di soffocamento prima che la polizia potesse trovarlo. Il suo assassino guidò gli investigatori dove il corpo di Steve era sepolto. Anche l'assassino, Danny Edwards, apparteneva alla mia cittadina d'origine. Ora si trova nel braccio della morte. Conosco anche la sua famiglia.

Condivido questa storia con voi cosicché sappiate che non arrivo a questo problema come un neofita, senza avere sperimentato una piccola parte dell'amara pillola che i sopravvissuti a un assassinio devono ingoiare. I miei obblighi e responsabilità sono maggiori che quelli dei miei vicini e della mia famiglia. Rappresento tutto il popolo dell'Illinois, che mi piaccia o no. La decisione che prendo riguardo al nostro sistema penale ha ripercussioni non solo qui, ma in tutto il mondo. L'altro giorno ho ricevuto una telefonata da parte dell'ex-presidente del Sud-Africa Nelson Mandela, che mi ha ricordato come gli Stati Uniti rappresentano un esempio di giustizia ed equità per il resto del mondo. Oggi gli Stati Uniti non sono allineati con la maggior parte dei nostri principali alleati: Europa, Canada, Messico, la maggior parte dell'America Centrale e Meridionale. Questi paesi hanno respinto la pena di morte. Siamo associati, nella scelta della pena capitale, a numerosi paesi del Terzo Mondo. Persino la Russia ha dichiarato una moratoria.

La pena di morte è stata abolita in dodici Stati. In nessuno di questi Stati è aumentato il tasso di omicidi. L'anno scorso abbiamo avuto in Illinois circa mille omicidi, e solo il 2% di questi mille ha ricevuto una sentenza di morte. Dove sono la giustizia e l'equità in questo?

La pena capitale nell'Illinois non è imposta in maniera equa e uniforme a causa dell'assenza di standards per i 102 pubblici ministeri dell'Illinois, che devono decidere se presentare richiesta per una sentenza di morte. La geografia dovrebbe costituire un fattore nel determinare chi riceve la sentenza capitale? Non la penso così, ma in Illinois la geografia fa differenza. È cinque volte più probabile ricevere una sentenza capitale per omicidio di primo grado nell'area rurale dell'Illinois che nella contea di Cook. Dove sono la giustizia e l'equità in questo? Dove la proporzionalità della pena?

Il molto reverendo Desmond Tutu mi ha scritto questa settimana affermando: "prendere una vita quando una vita è andata perduta, è vendetta, non è giustizia. Egli afferma che la giustizia ammette misericordia, clemenza e compassione. Queste virtù non sono debolezza".

"Infatti, la debolezza più lampante è che, per quanto efficiente ed equa la pena di morte possa apparire in teoria, nella pratica reale essa viene inflitta primariamente ai deboli, ai poveri, agli incolti e contro le minoranze razziali". Questa era una citazione dall'ex-governatore della

California Pat Brown. Lo ha scritto nel suo libro: "Giustizia pubblica, misericordia privata", redatto circa cinquant'anni fa. Nulla è cambiato in quasi cinquant'anni.

Non ho mai avuto l'intenzione di essere un attivista al riguardo di questo argomento. Ho assistito con sorpresa al rilascio dalla prigione del detenuto liberato dal braccio della morte Anthony Porter. Da uomo libero, egli è corso tra le braccia del professore della Northwestern University Dave Protes, che ha riversato cuore e anima nel provare l'innocenza di Porter assieme ai suoi studenti di giornalismo. Mancavano 48 ore prima che egli fosse trasportato nella stanza per le esecuzioni dove lo Stato lo avrebbe ucciso. Tutto sarebbe stato così antisettico, e la maggior parte di noi non vi si sarebbe nemmeno soffermata, eccettuato il fatto che Anthony Porter era innocente del duplice omicidio per cui era stato condannato a morire. Dopo il caso di Mr. Porter, ci fu un reportage da parte dei reporters del Chicago Tribune Steve Mills e Ken Armstrong, il quale documentava le carenze sistematiche del nostro sistema capitale. Metà di circa 300 casi capitali in Illinois è stata ribaltata per un nuovo processo o una nuova sentenza. Quasi metà! 33 detenuti del braccio della morte erano rappresentati al processo da un avvocato che in seguito è stato espulso dall'Ordine o sospeso a un certo punto dalla facoltà di praticare la professione legale. Di più di 160 condannati a morte, 35 erano imputati afro-americani condannati a morire da giurie integralmente bianche. Più di due terzi dei detenuti nel braccio della morte erano afro-americani. 46 detenuti sono stati condannati sulla base della testimonianza di delatori.

Ricordo di aver guardato a questi casi e alle informazioni tratte dalla serie di Mills e Armstrong e di aver chiesto al mio staff: "Perché succede questo? Perché mai, in nome di Dio, succede questo? Non sono un avvocato, così, che qualcuno me lo spieghi. Ma nessuno ne era capace. Nessuno lo è stato fino a quest'oggi. Poi, nei pochi mesi successivi. Furono assolti altri tre uomini, liberati perché la loro sentenza dipendeva da un delatore oppure perché la nuova tecnologia del DNA aveva provato al di là di ogni ombra di dubbio la loro innocenza. Ci trovammo ad avere allora la dubbia benemerenzza di rilasciare più uomini di quanti ne avessimo giustiziati. 13 uomini trovati innocenti, 12 giustiziati.

Come ho riferito ieri, non c'è alcun dubbio nella mia mente che il numero degli innocenti liberati dal nostro Braccio della Morte sia di 17, a seguito delle grazie a Aaron Patterson, Madison Hobley, Stanley Howard e Leroy Orange. Questo è assolutamente imbarazzante. 17 condannati a morte assolti

non è niente meno che un fallimento catastrofico. Ma tredici, ora diciassette, uomini, rappresentano solo l'inizio della nostra triste aritmetica concernente il perseguimento dei casi di assassinio. Durante il periodo di tempo che abbiamo mantenuto la pena capitale in Illinois, ci sono state almeno altre 33 persone condannate erroneamente per accusa di omicidio e assolte. Da quando abbiamo reinstaurato la pena di morte ci sono pure 93 persone, 93, per le quali il nostro sistema giudiziario ha imposto la sanzione più severa e per cui esso ha più tardi annullato la sentenza o che esso ha persino rilasciato dalla custodia, a causa della loro innocenza. Quanti casi di condanna erronea devono ancora verificarsi prima che possiamo concordare tutti che il sistema è corrotto?

Lungo questo processo, ho udito molti differenti punti di vista espressi. Ho avuto l'opportunità di rivedere tutti i casi implicanti i detenuti nel braccio della morte. Ho condotto riunioni private, una a Springfield e una a Chicago, con i familiari sopravvissuti delle vittime di omicidio. Chiunque nella sala volesse parlare aveva l'opportunità di farlo. Alcuni volevano esprimere il loro dolore, altri la loro rabbia. Ho preso in considerazione tutto. La mia commissione e il mio staff hanno rivisto ognuno e ciascun caso per tre anni. Ma ho raddoppiato i miei sforzi per rivedere ciascun caso personalmente onde rispondere alle preoccupazioni dei pubblici ministeri e delle famiglie delle vittime. Questa revisione individuale è risultata naturalmente essere anche un'esame collettivo del nostro intero sistema capitale.

Ho anche avuto un incontro con un gruppo di persone che vengono udite meno spesso, e che non sono molto popolari per i media. I familiari dei condannati a morte devono fronteggiare una sfida particolare. Ho passato un pomeriggio con questi familiari a una chiesa cattolica qui a Chicago. A quest'incontro ho udito esprimersi un tipo di dolore diverso.

Molte di queste famiglie convivono con la duplice sofferenza di sapere non solo che, in alcuni casi, i loro familiari possono essere stati responsabili del fatto di infliggere un terribile trauma a un'altra famiglia, ma anche che la società esige un nuovo omicidio. Questi genitori, fratelli e figli non sono da biasimare per il reato commesso, eppure questi innocenti sono destinati ad avere i loro cari uccisi dallo Stato. Come mi ha detto Nelson Mandela, essi pure sono marchiati a fuoco e coperti di cicatrici a vita per via del crudele crimine commesso da parte dei loro familiari. Altri erano persino più tormentati dal fatto che i loro cari rappresentavano un'altra vittima che da quello che essi erano veramente innocenti del crimine per cui

avevano ricevuto la sentenza di morte.

Fu a questo meeting che guardai in faccia Claude Lee, il padre di Eric Lee, condannato per l'omicidio del poliziotto di Kankakee Anthony Samfay pochi anni fa. Fu ancora una volta un momento traumatico per la mia città d'origine. Un agente coraggioso, parte di quella sottile linea blu che protegge ciascuno di noi, era stato abbattuto da una violenza senza senso. Se si uccide un agente di polizia non si ha assolutamente alcun rispetto per le leggi umane o di Dio. Conosco la famiglia Lee da vari anni. Non sembra che ci fossero molti interrogativi sul fatto che Eric fosse colpevole dell'omicidio dell'agente. Naturalmente posso ora dire, dopo la nostra revisione, non ci sono pure molti interrogativi sul fatto che Eric sia gravemente malato, con una storia passata di trattamenti per malattia mentale che risale a numerosi anni fa. Il crimine che ha commesso era terribile, uccidere un agente di polizia. La società chiede che si paghi la pena più elevata. Ma io ho dovuto chiedermi: potrei mandare a morte il figlio di un altro uomo col sistema capitale profondamente corrotto che abbiamo in Illinois? Un giovane dalla vita travagliata, con una storia di malattia mentale? Potrei appoggiarmi al sistema giudiziario che abbiamo in Illinois per non commettere un altro errore orribile? Potrei appoggiarmi a una sentenza giusta?

Negli Stati Uniti la stragrande maggioranza dei giustiziati è affetta da psicosi, alcolismo, dipendenza da droga o instabilità mentale. Spesso vengono cresciuti in un ambiente misero e colmo di abusi. Raramente vengono condannate per reati capitali persone dotate di denaro e prestigio, e ancor più raramente vengono giustiziate. Per citare ancora il Governatore Brown, "la società ha sia il diritto che il dovere morale di proteggersi contro i propri nemici. Questo assioma naturale e preistorico non è mai stato confutato con successo. Se mediante l'ingiunzione della morte, la società viene protetta davvero e salvaguardate le nostre case e istituzioni, allora anche la più estrema di tutte le condanne può essere giustificata". "Al di là della sua nomea e di quanto possa apparire incredibile, la pena di morte non ha né protetto gli innocenti, né trattenuto gli assassini. L'omicidio sanzionato pubblicamente ha deprezzato la vita e la dignità umane, privandole della grazia redentiva proveniente dalla giustizia amministrata in maniera celere, equa, umana".

Nel corso del processo relativo all'applicazione di misure di clemenza era in gioco se alcuni, tutti o nessuno di questi detenuti avrebbero avuto le loro sentenze commutate da quella di morte all'ergastolo senza possibilità di rilascio. Uno dei soggetti discussi con i familiari è stato che

l'ergastolo senza possibilità di rilascio appariva come una vita colma di benefici sostanziali e accessori. Alcuni condannati a morte non vogliono una sentenza d'ergastolo. Danny Edwards mi ha scritto per dirmi di non usargli trattamenti di favore perché non vuole fronteggiare la prospettiva di una vita in prigione senza la possibilità di essere rilasciato. Saranno confinati in una cella di circa 5 piedi per 12, di solito a due posti. Le nostre prigioni non hanno aria condizionata, eccetto la struttura di massima sicurezza dove i detenuti sono tenuti in cella 23 ore al giorno. Nei mesi estivi, le temperature in queste prigioni superano i cento gradi F. E' un'esistenza aspra e tetra. Possono riflettere sui loro crimini. L'ergastolo, a volte, è stato persino descritto da alcuni pubblici ministeri come un destino peggiore della morte. Ieri, ho menzionato un'azione legale della contea di Livingstone, dove un giudice ha dichiarato che il dipartimento di Stato per gli istituti di correzione non può alimentare a forza due detenuti in sciopero della fame. Il giudice ha sentenziato che la morte per sciopero della fame non costituiva un'azione irrazionale da parte dei carcerati, dato quanto il futuro tiene loro in serbo.

L'anno scorso, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha espresso il parere che l'esecuzione dei ritardati mentali rappresenta una punizione crudele e contraria all'uso. Ora è legge del paese. Quanti ritardati mentali abbiamo già giustiziato che sono ora morti e sepolti? Anche se ora sappiamo che sono stati uccisi dallo Stato in forma incostituzionale e illegale. E' equo? E' giusto?

Questa decisione della corte risale alla primavera scorsa. L'Assemblea Generale ha mancato di far passare delle misure per definire in cosa consiste il ritardo mentale. Siamo una nave alla deriva poiché abbiamo mancato di agire. Questo è avvenuto anche dopo che la Corte Suprema dell'Illinois ha detto ai legislatori che questo è il loro mestiere e che deve essere fatto.

Ho iniziato con la questione riguardante l'innocenza. Ma una volta che ho studiato, una volta che ho ponderato che cosa era divenuto il nostro sistema giudiziario, sono giunto a preoccuparmi soprattutto dell'equità. L'equità è fondamentale per il sistema giudiziario americano e per il nostro modo di vivere. I fatti cui ho assistito nel corso della revisione di ognuno e ciascuno di questi casi, hanno sollevato domande non solo riguardo all'innocenza delle persone nel braccio della morte, ma anche riguardo all'equità del sistema della pena di morte preso nel suo complesso. Se il sistema stava commettendo così tanti errori nel determinare in primo luogo

se qualcuno era colpevole, quanto equamente e accuratamente esso determinava quali colpevoli meritavano di vivere e quali di morire? Quale effetto comportava la razza? Quale la povertà?

E per quasi ciascuno dei 17 assolti, abbiamo non solo guasti nel sistema quanto alla polizia, ai pubblici ministeri e ai giudici, abbiamo pure casi tremendi di difensori meschini. Esistono avvocati della difesa che non si consultano coi loro clienti, non compiono indagini sul caso e non sono assolutamente qualificati per maneggiare casi capitali complessi. Spesso essi non si sforzano abbastanza per combattere una sentenza capitale. Se la vita di qualcuno è in pericolo, il suo avvocato dovrebbe combattere per lui. Come ho detto prima, c'è fin troppo da biasimare in giro.

Avevo anche altre domande.

Ho appreso che nell'Illinois abbiamo 102 autorità decisionali. Ciascuna di queste persone è eletta politicamente, ciascuna è vincolata alle richieste della sua comunità e, in alcuni casi, ai media o, in special modo, alle famiglie delle vittime riconosciute. In casi che attirano l'attenzione dei media e del pubblico, è più probabile che occorranò decisioni volte a richiedere la pena di morte? Che standards usano questi pubblici ministeri? Alcune persone hanno assalito il mio potere di commutare sentenze, un potere che letteralmente centinaia di studiosi di legge da una parte all'altra del paese hanno difeso. Ma in Illinois i pubblici ministeri hanno il potere finale di commutazione, un potere esercitato ogni giorno. Essi decidono chi sarà sottoposto alla pena di morte, chi otterrà condizioni di favore nel corso dell'azione penale o persino chi può ottenere una preclusione completa dell'accusa. Sulla base di quali standards oggettivi essi prendono queste decisioni? Non lo sappiamo, non sono pubblici. L'anno scorso, in Illinois, ci sono stati più di 1000 omicidi. Non c'è dubbio che tutti gli assassinii siano orrendi e crudeli. Eppure, meno che il 2% di questi imputati d'assassinio riceverà la pena di morte. Questo significa che più del 98% delle famiglie delle vittime non ottengono e non riceveranno qualsivoglia soddisfazione possa derivare dall'esecuzione dell'assassino. Inoltre, se osservate i casi, come ho fatto, sia individualmente che collettivamente, un omicidio nelle medesime circostanze può ricevere 40 anni in una contea e la morte in un'altra. Ho anche visto coimputati ugualmente o persino più colpevoli ricevere una sentenza quantificata in un determinato termine di anni, mentre un altro imputato meno colpevole finisce nel braccio della morte.

Nella mia revisione caso per caso, ho trovato tre persone appartenenti a questa categoria, Mario Flores, Montel Johnson e William Franklin. Oggi ho commutato le loro sentenze a un termine di 40 anni per metterle in linea con quelle dei loro coimputati e per riflettere sulle altre circostanze straordinarie di questi casi. Il giudice della Corte Suprema Potter Stewart ha detto che l'imposizione della pena di morte sugli imputati di questo paese è tanto anomala e arbitraria quanto il fatto di chi venga colpito da una saetta. Per anni il sistema penale ha difeso e confermato l'imposizione della pena capitale per i 17 condannati del braccio della morte dell'Illinois. Eppure, quando vengono accusati i veri omicidi, spesso i pubblici ministeri hanno richiesto sentenze minori che quella capitale. Nel caso Ford Heights Four, Verneal Jimerson e Dennis Williams hanno combattuto la pena di morte imposta loro per 18 anni prima che venissero assolti. Più tardi, i pubblici ministeri della contea di Cook hanno fatto richiesta dell'ergastolo per due degli assassini reali e una sentenza di 80 anni per un terzo. Che cosa ha reso l'assassinio per cui i Ford Heights Four furono condannati a morire meno atroce e degno della pena di morte venti anni dopo con un nuovo gruppo di imputati?

Siamo giunti molto vicino a che la nostra Corte Suprema di Stato giudicasse il nostro statuto capitale-quello che coadiuvai a mettere in vigore nel 1977-incostituzionale. L'ex-giudice della Corte Suprema di Stato Seymour Simon mi ha scritto che è stato solo un caso che il nostro statuto non fosse annullato dalla più alta corte dello Stato. Quando egli divenne membro della magistratura nel 1980, altri tre giudici avevano già affermato che la pena di morte dell'Illinois era incostituzionale. Ma hanno avuto paura allorché si presentava un caso adatto a rivisitare la questione. Un giudice ha scritto che voleva attendere per vedere se la Corte Suprema degli Stati Uniti si sarebbe pronunciata sulla costituzionalità della nuova legge dell'Illinois. Un altro sostenne che un precedente gli imponeva di seguire la vecchia regolamentazione della Corte Suprema di Stato, con cui egli non era d'accordo. Persino un farmacista sa che questo non ha senso. Oggi non avremmo la pena di morte e tutti noi non saremmo in lotta con questo argomento, se quei voti fossero stati diversi. Che arbitrio.

E' cambiata la norma che richiede al Procuratore Generale di dare notizia anticipata agli imputati che egli si propone di richiedere la pena di morte, onde richiederne notizia prima del processo invece che dopo la condanna. La Corte Suprema ha inoltre messo in vigore nuove normative d'indagine definite per prevenire processi a trabocchetto e permettere indagini migliori dei casi fin dall'inizio.

Ma questo non dovrebbe significare che, in caso uno venga processato e riceva la sentenza prima del cambiamento delle norme, egli dovrebbe ricevere un nuovo processo o sentenza sulla base delle nuove garanzie normative? Questa questione ha diviso la nostra Corte Suprema, dato che alcuni rispondevano si', la maggioranza no. Questi giudici dispongono di un'esperienza lunga una vita riguardo al sistema penale e mi preoccupa che queste grandi menti divergano cosi' accanitamente su di un argomento di tale importanza, specialmente quando vita o morte sono sulla bilancia.

no. Che cosa dobbiamo fare degli studi che dimostrano come piu' del 50% dei giurati dell'Illinois non erano in grado di capire le confuse e oscure istruzioni impiegate per la sentenza? Che effetto ha avuto questo problema sull'affidabilità delle sentenze di morte? Una revisione dei casi mostra che spesso persino gli avvocati e i giudici sono confusi relativamente alle istruzioni- tralasciando i giurati che siedono in giudizio. Compaiono ancora di fronte alla Corte Suprema casi con argomentazioni riguardanti la proprietà delle istruzioni alla giuria.

Ho trascorso parecchio tempo rivedendo questi casi capitali. Il mio staff, molti dei cui membri sono avvocati, ha passato giorni impegnativi e molte notti senza sonno a rispondere alle mie domande, provvedendomi di informazioni, dandomi consigli.

Mi divenne chiaro che, qualsiasi decisione avessi preso, sarei stato criticato. Mi divenne pure chiaro che era impossibile compiere una scelta affidabile sul fatto se la nostra pena capitale aveva realmente assolto al proprio compito.

Man mano che mi avvicinavo alla mia decisione, sapevo che avrei dovuto fronteggiare la domanda se credevo cosi' completamente nella scelta che volevo prendere da poter far fronte alla prospettiva di commutare la sentenza di morte persino di Daniel Edwards, l'uomo che aveva ucciso un mio amico di famiglia stretto.

Ne ho discusso con mia moglie, Lura Lynn, che mi è stata accanto per tutti questi anni. Era adirata e delusa per la mia decisione, come lo saranno molte delle famiglie delle altre vittime.

Sono stato colpito dalla rabbia delle famiglie delle vittime. A una famiglia hanno parlato di chiusura. Mi hanno implorato di permettere allo Stato di uccidere un detenuto in suo nome per garantire alle famiglie la chiusura. Ma

è questo lo scopo della punizione capitale? Placare le famiglie? Ed è questo ciò che le famiglie sperimentano davvero?

Non posso immaginare di perdere un mio familiare per omicidio. Né posso immaginare di passare ogni giorno per vent'anni focalizzando la mia attenzione univocamente sul proposito di giustiziare l'assassino. Il sistema capitale dell'Illinois è così incerto che non è insolito per certi casi d'impiegare 20 anni prima che essi vengano risolti. E grazie a Dio. Se si fosse mosso più rapidamente, allora Anthony Porter, i Ford Heights Four, Ronald Jones, Madison Hobley e gli altri innocenti che abbiamo assolto potrebbero essere morti e sepolti. Ma è una punizione crudele e contraria all'uso per i familiari passare attraverso questa sofferenza, questo limbo legale per 20 anni. Forse potrebbe essere meno crudele se condannassimo gli uccisori al TAMS a vita e usassimo le nostre risorse per servire meglio le vittime. Mi ha fatto male il cuore quando ho udito una nonna che ha perduto i suoi nipotini in un incendio. Mi ha detto che non poteva permettersi lapidi appropriate per i propri nipoti morti. Perché lo Stato non può aiutare le famiglie a provvedere una sepoltura appropriata? Ai nostri incontri per le famiglie è venuta pure un'altra vittima del crimine. Egli ritiene che un detenuto mandato nel braccio della morte per un altro reato abbia sparato pure a lui, provocandogli una paralisi. Sostiene che il detenuto riceve un trattamento sanitario gratuito, mentre la vittima sta lottando per pagare i suoi esosi conti medici e, come risultato, ha rinunciato a ottenere cure mediche appropriate per alleviare il dolore fisico che sopporta. Che razza di servizi stiamo provvedendo alle vittime? Non è che le nostre risorse sono tutte conformate allo sforzo di provvedere questa nozione di chiusura mediante l'esecuzione invece di tendere verso le esigenze di servizio fisico e sociale delle famiglie delle vittime? E che razza di valori stiamo instillando in queste famiglie ferite e nei giovani? Come ha detto Gandhi, l'occhio per occhio lascia solo il mondo intero cieco. Il presidente Lincoln ha spesso parlato di fasciare le ferite allorché cercava di preservare l'Unione.

"Non siamo nemici, ma amici. Sebbene la passione ci abbia prostrato, essa non deve rompere i nostri legami di affetto".

Ho dovuto prendere in considerazione non solo la natura orribile dei crimini che hanno portato degli uomini nel braccio della morte in primo luogo, la terribile sofferenza dei familiari sopravvissuti alle vittime, la disperazione dei familiari dei detenuti, ma ho dovuto pure osservare con un sentimento di frustrazione come i membri dell'Assemblea Generale

dell'Illinois abbiano mancato di far passare persino una sostanziale riforma della pena di morte. Neanche una.

Quante prove sono ancora necessarie prima che l'Assemblea Generale si prenda seriamente le proprie responsabilità in quest'area? Il fatto è che l'incapacità di agire dell'Assemblea Generale è semplicemente un sintomo di un problema piu' largo. Molta gente esprime il desiderio di mantenere la pena capitale. Pochi, ovviamente, sembrano preparati per far fronte alle difficili domande che sorgono quando il sistema fallisce. E' piu' facile e sostenere la pena di morte. Fa guadagnare voti. Ma quando arriva il momento di ammettere che abbiamo un problema, molti corrono a mettersi al riparo. I pubblici ministeri da un capo all'altro del nostro Stato continuano a negare che il sistema afferente la pena capitale del nostro Stato è guasto, oppure sostengono che, se c'è un problema, è di proporzioni davvero modeste e che possiamo aggiustarlo in qualche modo.

E' difficile capire come si possa aggiustare il sistema quando neanche una delle riforme proposte dalla mia Commissione sulla Pena Capitale è stata adottata. Persino le riforme con cui concordavano i pubblici ministeri non sono state adottate. Percio', quando si aggiusterà il sistema? Quanti rischi ci possiamo ancora permettere? Dovremo davvero giustiziare un innocente prima che la tragedia rappresentata dal nostro sistema capitale in Illinois venga veramente capita?

Quest'estate, il giudice di una corte distrettuale degli Stati Uniti ha dichiarato che la pena di morte federale era incostituzionale e ha osservato che, in base al numero di recenti assoluzioni fondate sul DNA e la nuova tecnologia scientifica, abbiamo senza dubbio giustiziato degl'innocenti prima che questa tecnologia emergesse.

Preparandomi a lasciare il mio incarico, ho dovuto chiedere a me stesso se avrei potuto veramente vivere assieme alla prospettiva di sapere che avevo l'opportunità di agire, ma che ho mancato di farlo per l'eventualità di essere criticato. Potevo cogliere l'occasione che il nostro sistema capitale potesse essere riformato, che non potessero avvenire condanne erronee, che gl'intraprendenti studenti di giornalismo potessero liberare altri uomini dal braccio della morte? Un sistema cosi' fragile da dipendere da giovani studenti di giornalismo è gravemente incrinato.

"Non c'è alcuna maniera onorevole di uccidere, nessun modo gentile per distruggere. Non c'è niente di buono in una guerra. Eccetto la sua

fine".Questo è cio' che Abraham Lincoln disse riguardo alla sanguinosa Guerra di Secessione. Fu una guerra combattuta per porre termine al piu' doloroso capitolo della storia americana- l'istituzione della schiavitù'. Mentre ora non ci troviamo nel corso di una guerra civile, stiamo fronteggiando quella che risulta essere una delle grandi lotte per i diritti civili del nostro tempo. Stephen Bright, del Southern Center for Human Rights, ha assunto la posizione che la pena di morte viene richiesta con crescente frequenza in alcuni Stati contro i poveri e le minoranze. Il nostro studio personale ha dimostrato che le giurie condannano a morte con maggiore probabilità nel caso di una vittima bianca che in quello di una nera-una probabilità tre volte e mezzo maggiore, per essere esatti. Non siamo soli. Proprio questo mese, il Maryland ha rilasciato uno studio sul loro sistema capitale e disparità di trattamento basate su motivi razziali esistono anche là.

Questa settimana è morta Mamie Till. Suo figlio Emmett è stato linciato in Mississippi nel 1950. Era una forte sostenitrice dei diritti civili e della riconciliazione.

Questo era il clima nel 1977, quando gli organi legislativi dell'Illinois furono messi a confronto con la momentanea decisione di reinstaurare la pena di morte nello Stato.A quell'epoca ero un membro dell'Assemblea Generale, e allorché accordai il mio sì' in favore della reintroduzione della pena di morte in questo grande Stato, lo feci con la convinzione che qualsiasi problema avesse afflitto il sistema capitale nel passato, esso fosse ora sottoposto a un rimedio. Sono sicuro che la maggior parte dei miei colleghi che votarono con me quel giorno, condividevano questo punto di vista. Ma venti anni dopo, dopo la conferma di centinaia di sentenze capitali, il giudice Blackmun è giunto a comprendere, al crepuscolo di una illustre carriera, che "la pena di morte rimane colma di arbitrarietà, discriminazione, capricciosità e errori". Egli ha espresso la frustrazione seguita a venti anni di lotta volta a sviluppare garanzie procedurali e sostanziali.In un'oramai celebre nota di dissenso, egli ha scritto, nel 1994: "D'ora innanzi, non rabbercerò piu' la macchina della morte". Una delle poche delusioni della mia carriera legislativa ed esecutiva è che l'Assemblea Generale ha mancato di lavorare con me per riformare il nostro sistema profondamente corrotto.

Non so perché i legislatori non abbiano potuto prestare attenzione alle voci della riforma che si levavano. Non so di quanti errori del sistema abbiamo ancora bisogno di scoprire prima che essi vengano spronati all'azione. Per

tre volte ho proposto di riformare il sistema con un pacchetto legislativo che avrebbe ristretto l'uso di delatori, creato per tutto lo stato un pannello con la responsabilità di determinare i casi eleggibili per la pena capitale e ridotto il numero di crimini eleggibili per la morte. Queste riforme non avrebbero creato un sistema perfetto, ma avrebbero ridotto drammaticamente la possibilità d'errore nell'amministrazione della pena estrema. Nel nostro Stato il Governatore ha il compito istituzionale di agire nell'interesse della giustizia e dell'equità. La nostra costituzione di Stato provvede il Governatore di un largo potere per emettere sospensioni, grazie e commutazioni di pena. La nostra Corte Suprema ha rammentato ai detenuti in un'istanza che l'ultima risorsa per il condono è il Governatore. A volte il potere esecutivo di esercitare la clemenza è forse stato una stampella per le corti onde evitare di compiere il tipo di cambiamento significativo di cui io credo che il nostro sistema abbia bisogno. La nostra revisione sistematica caso per caso ha trovato piu' numerosi casi di innocenti erroneamente condannati al braccio della morte. Dato che il nostro studio triennale ha soltanto reperito piu' interrogativi riguardo all'equità delle sentenze; dato lo spettacolare fallimento nel processo di riforma del sistema; dato che abbiamo visto la giustizia dilazionata per innumerevoli detenuti del braccio della morte forniti di ragioni di reclamo potenzialmente meritorie; dato che il sistema della pena di morte nell'Illinois è arbitrario e capriccioso- e percio' immorale-, io non rabbercero' piu' la macchina della morte. Non posso dirlo in maniera piu' eloquente che il giudice Blackmun. Gli organi legislativi non hanno potuto riformarlo. I legislatori non lo abrogheranno. Ma io non lo sosterrò'. Il nostro sistema è perseguitato dal demone dell'errore, errore nel determinare la colpevolezza ed errore nel determinare chi, fra i colpevoli, meriti di morire. A causa di tutte queste ragioni oggi commuto le sentenze di tutti i detenuti del braccio della morte. Questa è una commutazione a tappeto. Comprendo che essa attirerà il ridicolo, il disprezzo e la rabbia da parte di molti che si oppongono a questa decisione. Essi diranno che sto usurpando le decisioni di giudici, giurie e legislatori. Ma, come ho detto, il popolo di questo Stato mi ha investito per agire nell'interesse della giustizia. Anche se l'esercizio del mio potere diviene un peso, lo porterò'. La nostra costituzione lo esige.

Ho ambito a questo incarico e anche negli ultimi giorni in cui mi trovo in carica, non posso indietreggiare di fronte agli obblighi di giustizia e equità che esso esige. Ci sono state molte notti in cui il mio staff e io ci siamo privati del sonno onde condurre la nostra revisione esaustiva del sistema. Ma posso dirvi questo: dormiro' bene sapendo che ho preso la

decisione giusta. Come ho affermato quando ho indetto la moratoria, è tempo per una discussione ragionevole sulla pena di morte. Mentre la nostra esperienza in Illinois ha indubitabilmente acceso un dibattito, siamo caduti al di fuori di una discussione razionale. Eppure temevo che, se non avessi intrapreso questa azione, non ci sarebbe stata alcuna inchiesta completa e comprensiva sulla colpevolezza degli individui nel braccio della morte o sull'equità delle sentenze applicate. Per dirlo ancora una volta francamente - il sistema della pena capitale in Illinois è corrotto. Ha portato degli innocenti a un soffio da un'esecuzione ingiusta.

Gli organi legislativi hanno in passato rifiutato di ripararlo. La nostra nuova legislatura e il nostro nuovo Governatore devono agire per liberare il nostro Stato dalla vergogna di minacciare degli innocenti con l'esecuzione e i colpevoli con l'iniquità.

Nei prossimi giorni, preghero che possiamo aprire i nostri cuori e provvedere alle famiglie delle vittime qualcos'altro che la speranza della vendetta. Lincoln ha detto una volta: "Ho sempre trovato che la misericordia porta frutti più abbondanti che la rigorosa giustizia".

Posso solo sperare che sarà così. Dio vi benedica. E Dio benedica il popolo dell'Illinois.